Anno XXXII · Giovedì 17 Marzo 1898 · Conto corrente con la posta · N. 65

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A CHE SERVONO le leggi senza i costumi?

Ogni qualvolta succede qualche fatto politico di una certa importanza, il pubblico e i partiti, stando alla prima impressione che ne ricevono, lo esagerano grandemente o in un senso o nell'altro, e non s'accorgono che è un portato dei nostri costumi e pregiudizi.

La stampa pubblica, anzichè secondare l'esagerata interpretazione del fatto dovrebbe intervenire per illuminare l'opinione popolare sul vero significato di esso e sulle conseguenze ragionevoli che se ne possono trarre.

Nel caso doloroso recentemente avvenuto si vorrebbe attribuire l'intera responsabilità ad un singolo individuo, anzichè alla società, che per un avanzo di barbarie mantiene ancora florida la iniqua istituzione del duello.

Se la società italiana, come l'inglese, considerasse il duello come un'iniquità, e giudicasse che il *vero punto d'onore* per un gentiluomo e per un galantuomo sta piuttosto nel mostrare la forza d'animo di respingere simili sfide, anzichè accettarle, allora scomparirebbe la barbara istituzione dall'Italia, com'è già scomparsa dall'Inghilterra.

Si invoca ora l'applicazione della legge esistente, che punisce il duello, anzi se ne vorrebbe un'altra più severa ancora che lo considerasse come un reato comune.

E' questo un difetto grave dei popoli latini, e degl'italiani in particolare, di voler sempre far assegnamento sulle leggi, anzichè sui costumi, per rimediare ai mali sociali. Ci affanniamo quindi a compilare e raffazzonare leggi scritte, che per lo più restano lettera morta, essendo le loro disposizioni in pieno contrasto con le consuetudini e costumanze pubbliche.

E' l'educazione domestica, scolastica e sociale, che deve sradicare i pregiudizi secolari delle vecchie società latine, e infondere altri sentimenti e altre idee nelle crescenti generazioni.

E' necessario sul vecchio tronco innestare giovani germogli, perchè la pianta dia frutti migliori di civiltà umana.

A che servono le leggi, se quelli stessi che le fanno sono i primi a violarle? A che serve che stia scritto che il duello è proibito, e che i colpevoli saranno puniti, se nella famiglia, nella scuola e nella società, genitori, fratelli, condiscepoli, amici e concittadini sostengono che le ingiurie personali legittimano il duello, o che è un vile chi vi si sottrae?

Tra i deputati, giornalisti, i politicanti che ora mostrano, con le parole e le grida, di detestare il duello, quanti non ve ne sono, i quali nel fatto sono stati promotori, fautori di simili sfide? E quanti di quelli che *oggi* gridano contro la babara istituzione, *domani* per una parola vivace, per un malinteso amor proprio son pronti a scendere sul terreno per dimostrare la loro incoerenza?

E' la solita storia di ogni giorno e di ogni ora: ciascuno di noi vuol riformare il genere umano, ma intanto non pensa a riformare sè stesso, a liberarsi dai pregiudizi, ad operare più ragionevolmente, ad essere più uomo nel vero senso della parola.

Si aspetta sempre dagli altri che si lavori al miglioramento sociale; ma ognuno individualmente si rifiuta a fare il più piccolo sforzo per migliorare sè stesso e per contribuire al miglioramento degli altri, massime di quelli che ci sono legati da vincoli di parentela, di amicizia, di cittadinanza e di nazionalità.

Si sa, ad esempio, che il commercio italiano coll'estero e in grande discredito per le frodi frequenti ed estese che vi si commettono; di guisa che gli stranieri non vogliono avere relazioni commerciali con noi. Il rimedio efficace sarebbe quello che ogni commerciante fosse onesto nelle contrattazioni internazionali, e osservasse sino allo scrupolo le condizioni del contratto, perchè la merce da lui spedita fosse veramente quella pattuita. In questo modo l'onestà dei commercianti italiani risulterebbe evidente e riconosciuta, gli affari si moltiplicherebbero, e tutti ne guadagnerebbero.

Che si fa al contrario? Si cerca d'ingannare in tutti i modi possibili quelli che hanno la disgrazia di avere affari con noi, frodandoli sulla qualità, sul peso, sul valore delle mercanzie; e non ci accorgiamo che se per una volta tanto riesce l'inganno, questo finisce di ricadere sull'ingannatore, col quale niuno vuol più aver a che fare.

La storia del commercio del nostro vino coll'estero lo prova ad evidenza. Se vi ha prodotto italiano che si presti all'esportazione su larga scala egli è certamente il vino, che dovrebbe costituire una delle principali fonti della nostra ricchezza nazionale. E invece per la mancanza d'industria nel fabbricarlo e più di tutto per la disonestà de' trafficanti il genere, ne è avvenuto che gli stranieri non ne vogliono più sapere del nostro vino, e si limitano ad acquistare le nostre uve nella stagione opportuna per fabbricare essi medesimi quel vino, che non possono avere genuino e ben manipolato dai disonesti italiani.

Se di volta in volta, o caso per caso si fossero pubblicati i nomi dei frodatori, stigmatizzando le loro frodi; se si fossero lodati i commercianti onesti, che a qualunque costo mantenevano gli impegni contratti, e spedivano le partite di vino corrispondenti pienamente ai campioni, si sarebbero smascherati e condannati all'infamia meritata gl'ingannatori, e si sarebbe reso la dovuta giustizia agli onesti venditori.

La stampa pubblica invece, per un malinteso sentimento d'amor proprio nazionale ha taciuto e tace, il commercio continua ad essere fraudolento, e il Parlamento, al solito, sta facendo una legge per punire i contraffatori, i mistificatori, i frodatori del nostro languente commercio internazionale, legge che lascierà andare le cose come sono andate finora.

* *
*

Parlamento Nazionale

Seduta del 16 marzo

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14. Dopo animata discussione la Camera concesse l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari, deputato socialista, imputato di eccitamento all'odio fra le classi sociali in un discorso tenuto nella recente lotta nel collegio di Cossato.

Non è poi accordata l'autorizzazione a procedere contro Colajanni per le imputazioni indicate nella relazione.

Si svolgono quindi parecchie interrogazioni, e levasi la seduta alle 18.40.

L'alleanza del 1859

Come giudicavano i generali francesi la guerra d'Italia

I francofili a tutt'oltranza e specialmente i *secolini* hanno sempre sbraitato e continuano a sbraitare, che l'Italia nulla deve a Napoleone III, ma è però in debito di gratitudine verso i francesi che nel 1859 vennero a combattere per la nostra indipendenza.

Con la pubblicazione delle memorie del generale Fleury, che presto vedranno la luce a Parigi, scompare anche questa illusione!

Il generale Fleury, che faceva parte dello Stato maggiore di Napoleone III, scriveva da Cavriana, il 29 giugno, cinque giorni dopo le vittorie entusiastiche di Solferino e San Martino, alla moglie:

« Noi siamo stati gloriosi, noi siamo stati fortunati; ma ad ogni cosa occorre uno scopo ed un fine. A te lo dico, a te sola. *Ma ciò ch'io dico a mia moglie ognuno di noi lo pensa, ma nessuno osa scriverlo per non compromettersi...*

« La fortuna d'Italia che non vuol essere felice, l'ingrandimento di un re che sembra durar fatica a considerarsi a noi obbligato, non meritano il sacrificio di sangue imposto al nostro esercito! »

L'odissea di dieci naufraghi tedeschi

Si ha da Marsiglia, 13:

Il veliero tedesco *Wilhelm-Liteck* il quale aveva dieci uomini al suo bordo, ha fatto naufragio all'altezza delle Bermude.

Esso era partito dall'America del Nord con un carico di assi per Amburgo.

Assalito da una tempesta, una larga fessura si aprì nel suo fianco. L'equipaggio si mise alle pompe, ma non riesci a scacciare l'acqua invadente.

Le imbarcazioni di salvataggio stesse non poterono essere lanciate in mare.

I dieci marinai, secondo il consiglio del loro capitano, si rifugiarono sugli alberi. La nave era sommersa per tre quarti e non si sorreggeva che grazie alla natura speciale del suo carico.

Finalmente, presso le Azzorre, il veliero spagnuolo Broyn-Quen prese i disgraziati dal suo bordo.

Ma qui non finì la loro odissea, giacchè ben presto il Broyn-Quen stesso, vittima di venti contrari, andò alla deriva.

I viveri mancarono per ben dieci giorni. Gli uomini dei due equipaggi dovettero contentarsi di un po' di biscotto cadauno.

Finalmente, dopo ventinove giorni, il Broyn-Quen, che aveva inalberato segnali di allarme, fu scorto dal Clio, steamer austriaco, il capitano del quale prese a bordo i dieci naufraghi tedeschi e fece rifornire di vettovaglie il veliero spagnuolo.

Il Clio è entrato in questo porto. I naufraghi saranno rimpatriati per cura del console di Germania a Marsiglia.

A proposito dell'agitazione contro il duello

Firenze, 16. — In una villa dei dintorni, in seguito ad un alterco avvenuto alla birreria Gambrinus, causato da questioni intime, il conte O... e il conte S... si batterono alla sciabola a condizioni gravi.

Il conte S... rimase ferito gravemente al braccio destro. Gli avversari non si riconciliarono.

Un italiano avvelenato presso Tunisi con un piatto di maccheroni

Si ha da Tunisi, 9;

In una fattoria di Mornag, di proprietà del signor Tardy, colono francese, sono impiegati 14 vignaiuoli italiani, che lavoravano da parecchio tempo in quella località, lasciando soddisfatto il loro padrone.

Domenica tredici di quei vignaiuoli si recarono a Tunisi a passare la festa, lasciando alla proprietà Tardy il loro compagno, il quattordicesimo, che preferì scialarsela con un bel piatto di maccheroni, conditi con le maggiori regole della scienza culinaria.

Lunedì mattina, poco prima che facessero ritorno da Tunisi gli operai, il figlio del signor Tardy, non avendo veduto in tutta la giornata quello che era rimasto alla fattoria, si recò nella baracca dove l'operaio stesso alloggiava è bussò alla porta. Non ottenendo risposta alle sue reiterate chiamate, il giovanetto Tardy si fece ardito e aprì la porta. Allora uno spettacolo raccapricciante gli si presentò! Il povero operaio era disteso in mezzo alla baracca, morto, coi lineamenti orribilmente contratti! Alla fronte presentava una larga contusione, che forse il poveretto si era prodotta cadendo. Vicino al cadavere del vignaiuolo trovavasi quello del suo fedele cane, e in mezzo a loro spiccava un gran piatto di maccheroni, che era solo a metà consumato.

Inorridito a quella vista, il giovane Tardy corse a darne avviso ai genitori e la gendarmeria fu immediatamente avvertita.

Due gendarmi non tardarono a recarsi sul luogo per la relativa inchiesta e le indagini necessarie.

Pare si tratti realmente di un avvelenamento. Causale, criminoso o volontario? Non si sa. Ed è quanto l'inchiesta saprà mettere in chiaro.

Il povero vignaiuolo passava per avere dei risparmi, che egli teneva presso di sè. Il piatto dei maccheroni, che si suppone siano avvelenati, è stato, naturalmente, sequestrato, e ora lo sista esaminando.

Gravissimi disordini a Canicattì

La folla s'impadronisce del frumento dei magazzini

Palermo 15.

« A Canicattì stamane un'immensa folla, nella maggior parte contadini, uomini, donne e ragazzi, percorsero le vie del paese facendo un'imponente dimostrazione per impedire che venisse portato via il frumento incettato dai magazzini locali.

I dimostranti gridavano: « Non esportate il frumento! »

Essi fecero scaricare il grano da alcuni carri ricollocandolo nel magazzino.

I tumultuanti quindi, come una fiumana, si riversarono alla ferrovia, dove, penetrati velocemente alla stazione, fracassando una parte dei banchi, diedero l'assalto ai vagoni di merci carichi di frumento pronti a partire, tolsero i sacchi e li portarono trionfanti fin sotto le finestre del Municipio.

Il regio commissario, affacciatosi al balcone, esortò la popolazione alla calma promettendo di interessarsi dei suoi bisogni; ma i dimostranti risposero raddoppiando le grida e tentando d'invadere il palazzo comunale. Allora intervenne la truppa, che fece i soliti squilli di tromba. »

Qui termina il telegramma spedito al *Giornale di Sicilia*.

S'ignora perciò se il tumulto fu domato, oppure se seguirono incidenti. Si sa solamente che si chiesero rinforzi di truppe a Girgenti.

Continuano i preparativi di guerra agli Stati Uniti

Londra, 15. — Il rapporto della Commissione americana d'inchiesta sul disastro del *Maine* non è atteso a Washington che per il giorno 22. Tuttavia l'ufficioso *Army and Navy Register* ritiene che la situazione sia gravissima, essendo privatamente informato che la Commissione riconobbe che l'esplosione fu prodotta da quattro torpedini Newport, ciascuna delle quali contenente 36 libre di cotone fulminante, il quale può essere stato accostato alla corazzata da una qualche barchetta.

Si dice che, in caso di guerra, il generale Merritt, comandante il Dipartimento militare dell'Est, sbarcherebbe a Cuba con 25,000 uomini, che, insieme ai 40,000 insorti cubani, si ritengono sufficienti a soverchiare le forze spagnuole.

Le cannoniere *Helena* e *Bancroft* ricevettero ordine di recarsi a Key-West, da Lisbon, ove rimane tuttavolta il commodoro Howell, coll'incrociatore *San Francisco*. Le due cannoniere sono incaricate di sorvegliare strettamente le mosse della flottiglia delle torpediniere spagnuole.

Non avendo il Giappone potuto consentire a cedere agli Stati Uniti gli incrociatori *Kasaki* e *Chitose*, che si stanno per varare nei cantieri di Fila-

---

10 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

A questo aggiungasi che qualche fatto, qualche minima traccia rimarrebbe a indicare questo passaggio di possesso da una famiglia ad un'altra, mentre appena nel principio della seconda metà del 1200 s'ha notizia del castello di Grorumbergo, posseduto dalla famiglia de Portis. E' naturale inoltre che, come ad altri conti del Friuli, dagli imperatori con i quali erano scelti, venisse ai de Portis accordato il diritto di fabbricare un castello nel punto più alto ed aperto a lustro del casato, a sicurezza dei feudi imperiali.

Dai fianchi del monte, ove ergevasi il castello, scendevano l'Azzida e l'Abaro, due piccoli torrenti che s'univano ai piedi della roccia per mescolare le loro acque a quelle del Natisone. I signori de Portis, attivi e pratici, amanti della Patria e del loro buon nome non avevano nulla risparmiato perchè quella sentinella avanzata fosse forte ed atta allo scopo, per cui ne avean ideata la costruzione; ma non s'eran fatto poi nessun dovere di rendere ameno e dilettevole, fosse pur all'aspetto, il castello, sì che esso si presentava solido e grigio, costrutto in grosse pietre, privo di qualsiasi attrattiva. Vi si giungeva per un sentieruolo stretto, tagliato male nella rupe, ora a scaglioni, ora a rapida salita, serpeggiante come lunghissima biscia sdraiata fra il verde dei castani e dei pioppi. Il recinto era formato da un vasto parallelogramma di grossa muraglia fabbricata di pietre e sassi massicci tagliati irregolarmente, una muraglia varia a seconda delle sinuosità del monte, con merli alla ghibellina. Una sola apertura era praticata alla muraglia, chiusa da una porticina bassa a due battenti di quercia rustica, con grossi chiodi dalle capocchie triangolari sporgenti e solide spranghe di ferro, chiusa di dentro da forti sbarre assicurate al muro e da catene.

Questa piccola entrata dal sentieruolo scaglionato del monte dava adito in un cortile angusto, soffocato dalle mura e dal castello, rozzamente selciato da mattoni tutto intorno e da lastre di pietra rotte e smosse nel mezzo e presso alla porta. S'accedeva nella fortezza da un breve corridoio a vôlta, molto basso, con quattro stanze separate, due a destra e due a sinistra del corridio stesso.

Questo riceveva la luce dall'ingresso senza alcuna chiusura; le quattro stanze la ricevevano da piccole feritoie munite da grosse inferiate che davano sul cortile o sul prolungamento di questo, girante dietro alla fortezza. Le due stanze di destra erano piccole, strette, basse, con grossi muri, ampio camino e servivano di quartiere alla gente d'armi che rimaneva al castello sempre pronta alla difesa e alla guardia delle vie sottostanti. Il mobiglio era povero e semplice; un gran tavolo di quercia nel mezzo e intorno scranne di legno con le gambe sbilenche e rotte; delle panche addossate alla parete o cavalletti ricoperti dal saccone per riposare; qualche asse appesa con suvvi pezzi d'armatura, un cassone a lato del camino forse per conservarvi il vestiario. La prima stanza a sinistra era più ampia, ma divisa in mezzo da uno steccato di legno; la parte verso corridoio serviva da cucina, l'altra, il là dallo steccato, tutta scaffali barattoli, serviva per deposito di provvigioni. Nella cucina il focolare era molto basso, fatto di mattoni, cerchiato in ferro, con due alti alari ai lati e la catena sospesa ad una spranga trasversale infissa al muro; senza cappa, aveva alla parete un piccolo pertugio rotondo munito di graticcio, per lasciar passare la luce ed il fumo. La scarsità dello spiraglio rendeva la cucina un luogo irrespirabile; e le pareti n'erano annerite, insieme alle mensole, alle stoviglie di peltro postevi sopra; agli enormi painoli di rame appesi a lunghi uncini pendenti dalle grosse travi del soffitto. Anche le poche masserizie in terra cotta, mal colorate a grossi fiori iperbolici avevano presa una tinta oscura.

L'ultimo ambiente terreno non poteva per nessun conto dirsi una stanza; molto basso, molto stretto, con le pareti non intonacate, illuminato appena da uno spiraglio, con grossi anelli infissi al muro e attaccati ad essi solide corde e catene; il lurido luogo serviva da prigione. Per mobiglio una panaccia su due grossi cavalletti e un catino di peltro; la porta molto solida era munita all'esterno da forti serrature e avea un occhio coperto di graticola per spiare nell'interno della prigione.

Dietro a questa, in fondo al corridoio, cominciava la scala stretta, ripida, chiusa fra le pareti, con gli scalini molto bassi di pietra rozzamente tagliata; essa avea luce da una minuscola finestra aperta nel muro, con spranghe di ferro, senza intelaiatura. La scala conduceva nell'appartamento superiore, quello che doveva esser abitabile dai signori del castello.

Però anche al primo piano mancavano i comodi e l'eleganza signorile; non v'era che il puro necessario semplice e rozzo. A quei forti guerrieri che vivevano più in campo aperto che sotto il tetto della propria dimora, poco importavano le vaghe apparenze e le molli comodità; bastava il riparo, bastava la sicurezza.

Quando Ioppo, per far cessare l'ire di Federico, venne a prender possesso del castello di Grümberg, ebbe a spaventarsi di quella poca grazia di costruzione, di quel misero accozzo di mobilio, e più che altro, della poca cura in cui tutto era tenuto.

(*Continua*)

delfia, il Governo di Washington incaricò il suo addetto navale a Londra di trattare subito per l'acquisto degli incrociatori brasiliani *Amazonas* e *Barboza*, che colà si stanno costruendo.

Parecchie Autorità navali degli Stati Uniti ritengono che, se questa nazione medita un'azione ostile, agirebbe saviamente cominciando dall'intercettare subito, catturare o distruggere la flottiglia delle torpediniere spagnuole, se come si afferma, lascierà Cadice, diretta all'Avana.

Cronaca Provinciale

I VINTI EROI

(In memoria di un prode)

Il bollettino militare reca l'elenco delle onorificenze accordate ai valorosi combattenti di Abba-Carima.

A due anni di distanza da quella tragica giornata quest'elenco di prodi ci apparisce come l'epilogo glorioso di un combattimento nefasto, ma non ignominioso alle italiche armi.

E come ci si riapre nell'animo la crudele e ancor recente ferita nel leggere tutti quei nomi di valorosi i quali hanno strenuamente combattuto in una guerra che — forse — molti di essi stessi ritenevano assurda, compiendo cionompertanto seri prodigi di valore!

Ahimè! che le onorificenze della patria largite ai suoi prodi vanno, per la massima parte, a cadere mestamente sopra tumuli e — amarezza maggiore! — sopra tumuli deserti, giacchè gli avanzi mortali di quei valorosi rimasero su l'inospite terra nemica!

Molte e molte delle gloriose medaglie, invece di fregiare i baldi petti dei nostri prodi, saran ricevute dalle mani tremanti di madri e di spose sconsolate!.... La fronda di quercia decretata ai forti andrà ad innestarsi sul funebre cipresso, senza che — amarezza suprema! — possa ad esso coinnestarsi anche il ramo di lauro dei vincitori!....

Onore e gloria a quei poveri eroi che versarono il giovanile sangue generoso sulle aride zolle africane!

Nel novero di quei prodi io voglio qui più ricordare un giovinetto friulano caduto ad Adua ventenne appena.

Egli è *Gerolamo Laurenti*, da Bertiolo sergente nel 7° Alpini. Il bollettino militare reca che gli fu decretata *la medaglia d'argento al valor militare* e dice di Lui: « Combattè con « fermezza e valore sino all'irrompere del nemico nelle posizioni occupate dai suoi reparti, finchè cadde « gloriosamente sul campo ».

Il valoroso sergente subito dopo il disastro di Amba Alagi chiese volontariamente di essere mandato in Africa ed avendolo ottenuto parti baldo e fidente pel suolo maledetto dove doveva lasciare la vita. Si accommiatò con lettera dai suoi congiunti dicendo: — « Vado a vendicare i fratelli caduti ad Amba-Alagi. » — Poi dal campo scrisse più volte mostrandosi sempre fiducioso e sereno, pronto alla lotta senza millanterie, come pure senza mai un accenno a sofferenze o a disagi.

Appunto il 1 marzo 1896 giunse una sua lettera (l'ultima!) in cui accennava alla probabilità d'un prossimo combattimento ed esprimendosi coll'aurea semplicità dei forti scriveva: — « Se sopravvivo mi sarà grato ripensare al « dovere compiuto, se muoio la mia « memoria resterà onorata. »

Ed onorata difatti è la Sua memoria giacchè sulla Sua effigie poserà la medaglia dei prodi, e quel simbolo di gloria rimarrà a perenne ricordo del valoroso giovinetto friulano.

Poveri, gloriosi martiri delle follie africane foste vinti, ma foste eroi! Onore ai vinti!

Genova, 15 marzo

L. M.

DA AMPEZZO

Distribuzione di premi e Società operaia

Ci scrivono in data 15:

Ieri ebbe luogo la solenne festa della distribuzione dei premi agli alunni di queste scuole elementari, in presenza di tutte le autorità locali, di egregie signore e signorine, e di molta gente.

Il sindaco lesse un breve quanto elevato e nobile discorso che fu applaudito.

Parlò quindi il direttore didattico sig. Gio. Batta De Caneva, con semplicità di linguaggio, ma con molta efficacia. Senza ricorrere ai soliti luoghi comuni, disse belle e convinte parole all'indirizzo della scolaresca sul tema: *Studiate e siate buoni*, dimostrandosi oratore spigliato e colto, educatore valente e tutto compreso della sua alta missione.

Fu pure molto e meritamente applaudito.

Con atto 7 corr. del notaio Bonanno fu costituita anche qui una società operaia di mutuo soccorso ed istruzione. Intervennero all'atto 30 persone, ma vi sono oltre a 100 adesioni, e non havvi dubbio che nel prossimo autunno la Società potrà contare non meno di 300 soci. Nello statuto è scritto che la Società *non ha scopo politico nè di partito*. Se questa disposizione verrà osservata e fatta osservare, la Società sarà elemento di concordia e di unione, e potrà portare notevoli vantaggi alla classe operaia.

DA PALUZZA

Per il natalizio del Re

Ci scrivono in data 18:

Questa valle dell'alto But pare voglia risvegliarsi dopo un lungo letargo e prender parte a tutte le feste patriottiche.

Il genetliaco del Re venne solennizzato in modo splendido a Paluzza e Treppo Carnico.

Una messa, cantata benissimo dai nostri dilettanti, alla quale assistettero le autorità civili e militari; poi riunioni pubbliche e qualche discorso, elargizioni in morte del povero Coletto.

Nel pomeriggio una compagnia di più di venti persone parti per Treppo; erano le autorità municipali, i carabinieri col brigadiere, guardie di finanze, pompieri e qualche altra persona, come lo scrivente, per restituire la visita del 4 marzo.

Quel sindaco e il cav. Toso, colà presente, fecero gli onori di casa.

Furono pronunciati discorsi inneggianti alla Patria, al Re e alla concordia fra i due comuni limitrofi.

I pompieri di ambo i luoghi, qui convenuti davano alla festa quel brio che la sola gioventù può imprimere.

Una «grazie» a quelli di Treppo e in ispecie a quell'on. sindaco, e arrivederci.

DA PORDENONE

In casa Porcia

Ci scrivono in data 14:

Nel salotto della contessa Fanny, ove l'ospitalità è una tradizione, ove la più fine cortesia è un'abitudine, brillava ieri a sera un'elegante accolta di belle signore e signorine e di signori.

L'attrattiva della serata era l'apparizione del quartetto classico formato dal valente maestro Galeazzi, violoncello, dal noto Silvestri, primo violino, dal cav. Raetz secondo violino, e dal dott. Farlatti viola.

Davvero, benchè l'interpretazione e l'esecuzione fossero assai difficili, il quartetto ottenne un assoluto trionfo: i dettagli di quella musica sublime furono resi con molta chiarezza, essendosi saputo mantener sempre quel giusto equilibrio di forza, ch'è indispensabile per raggiungere e dare un insieme ben fuso.

Alla fine i felicissimi.... classici s'ebbero un mondo di applausi e congratulazioni.

Nel corso della serata udimmo pure una bellissima marcia del nostro Galeazzi, eseguita al piano dalle signorine Renier ed Etro.

Le danze alla fine si protrassero animatissime: dopo un *dancing* finale, lasciammo dolenti Casa Porcia con una riconoscente stretta di mano alla nobile padrona di casa e alla gentile contessa Angelica, che sanno così bene e così finemente accogliere il nostro piccolo mondo elegante.

Ringraziamento

Il municipio di Comeglians sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti all'egregio avvocato dott. Lodovico Billia notaio, che per onorare la memoria dell'illustre suo Genitore, il comm. *Paolo*, elargi nell'ottavo del suo decesso lire 50 a favore dei poveri di questo paese.

Nel rendergli le dovute grazie, non può a meno di esprimergli il suo vivo rammarico per vederlo lasciare questa regione, chiamato nella sua Udine, unica e meritata sua aspirazione, ove porta il contributo di esimie doti d'animo e d'un raro ingegno che tanto lo resero benemerito e stimato fra questa popolazione.

Il Sindaco

Giacomo Screm

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Marzo 17 Ore 8 **Termometro** 7.5

Minima aperto notte 4.6 **Barometro** 750.

Stato atmosferico: vario

Vento N. Pressione calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 15,2 **Minima** 4.4

Media: 8.83 **Acqua caduta** mm.

L'on. comm. Pascolato

ha tenuto jeri sera, al teatro Goldoni di Venezia, l'annunciata conferenza sul tema: *Venezia — La rivolta*.

Il teatro era pieno, zeppo ed il pubblico ascoltò con vivissima attenzione la splendida conferenza che ricordò tutta la grandiosa epopea del 1848.

Domani sera l'on. Pascolato terrà un'altra conferenza sul tema: *La resistenza.*

« Un canto di Giacomo Leopardi »

è il tema della conferenza che domani alle ore 20 precise terrà nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico l'egregio professore di lettere italiane nel nostro Liceo, Giovanni Tambara.

I biglietti d'ingresso (cent. 50) si possono avere alla libreria Gambierasi e presso l'Istituto tecnico.

L'intero provento sarà diviso in parti uguali fra le Società « Dante Alighieri (Comitato di Udine) » e « Reduci e Veterani del Friuli ».

La conferenza del comm. Minelli

Domenica prossima alle ore 14 il comm. dott. Tullio Minelli terrà nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, l'annunciata conferenza sul tema: *Carità malfatta*.

Il ricavato va a beneficio del Comitato udinese della Dante Alighieri e dei Reduci e Veterani.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta il giorno di mercoledì 23 corr. alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Istituzione di un corso di lezioni teorico-pratiche per gli aspiranti al diploma di conduttori di caldaie a vapore.
3. Concorso della Camera all'Esposizione di Torino con una mostra campionaria dell'industria friulana del cotone e con le riproduzioni delle opere d'arte del Friuli.
4. Se convenga istituire borse di perfezionamento o di pratica industriale all'estero (quesito del Ministero).
5. Dazio consumo sul pesce fresco nel Comune di Marano Lagunare.
6. Consorzio per il porto di Lignano.
7. Telefono per l'ufficio di stagionatura ed assaggio delle sete.
8. Conto consuntivo dell'anno 1897.
9. Vertenza fra la ditta Beni ed il Consorzio delle Camere del Veneto per l'esposizione del cuoio da suola con dazio ridotto.

Bollettino giudiziario

Zani, cancelliere alla pretura di Dolo, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale di Tolmezzo, è trasferito alla pretura di Spilimbergo, conservando la indennità di lire 150.

Fusa cancelliere a Spilimbergo è trasferito a Dolo.

Insediamento del nuovo chirurgo primario dott. Luigi Rieppi all'Ospedale Civile.

Ieri 16 corrente, alle 11 e mezzo, il nuovo chirurgo primario del nostro Civico Ospitale, ricevette l'ufficiale consegna dei riparti chirurgici da parte del prof. Fernando Franzolini con il concorso del ff. di Direttore prof. P. Pennato, e del Presidente comm. Giacomelli.

Il prof. Franzolini esegui, commosso, l'atto di consegna dei riparti nelle mani del suo successore; e la commozione del distinto professore la si comprenda facilmente, poichè un uomo come lui, espertissimo e innamorato nella scienza chirurgica, non può certo abbandonare che con sommo dolore un posto al quale si sentiva tanto affezionato.

Il Franzolini fu nominato chirurgo consulente onorario del nostro Ospitale; ma il di lui trattamento a pensione avrebbe potuto essere un po' più lauto, in vista degli eminenti servigi da esso prestati alla chirurgia italiana ed al lustro che diede all'Ospedale; trattamento più largo che il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale aveva proposto. Se non che, ragioni burocratiche limitarono la sua pensione allo stretto limite del diritto acquisito.

Ci pare però che nonostante le *ragioni burocratiche*, si sarebbe potuto fissare per il prof. Franzolini un' indennità annuale straordinaria.

Lo stesso prof. Franzolini ci prega di rendere noto al pubblico in questa occasione, che egli mantiene la propria residenza in Udine (Cussignacco 15) e che si presterà a visite e consulti medico-chirurgici sia in Città che in Provincia; che darà consultazioni quotidiane al proprio domicilio, dalle 14 e mezzo alle 16 e mezzo; e che aggradirà essere richiesto dell'opera propria, dal rispettabilissimo Collegio degli avvocati in medicina forense, partita alla quale egli, con speciale interesse si è sempre dedicato, come lo dimostrano le molte di lui pubblicazioni in argomento e la sua frequenza, in qualità di perito, ai Tribunali ed alle Assise.

PREZZO DEL PANE

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addi 15 marzo corr. circa il peso ed il prezzo del pane di 1ª qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del di 11 dicembre 1897 avvertendo che allora il prezzo del frumento era in media di L. 28.16 il quintale, e presentemente di L. 30.10.

Cognome e Nome del fornaio	Situazione dell'esercizio	Prezzi giusta l'ult.° accertamento 11 dic. 1897	Prezzo odier di 4 lire	Peso odierno di 4 lire	Prezzo odier. ragguagliato a un chilog.	Osservazioni
CITTA'						
Panificio Cooperativo	Via Cavour 23	43	56	1375	40	
Passero-Morassi Angelica	» Ronchi 73	45	60	1360	44	
Caucig Enrico	» Villalta 20	46	60	1280	46	
Del Fabbro Pietro e Comp.	» Poscolle 38	40	56	1220	46	
Colussi Angelo	» Villalta 22	41	60	1235	48	
Giuliani Ferdinando	» Pracchiuso 43	49	60	1230	48	
Pesante-Faelutti Maria	Piazza Mer. Nuovo 10	47	60	1245	48	
Pesante Giacomo	Via Villalta 74	48	60	1225	49	
Cainero Cremese Anna	» Gemona 58	46	56	1140	49	
Pravisani Querincig Teresa	» Erbe 2	49	60	1220	49	
Cucchini e Jogna	» Poscolle 43	42	64	1295	49	
Cantoni Giuseppe	» P. Canciani 17	50	60	1195	50	
Molin-Pradel Sebastiano	» Bartolini 8	49	60	1180	50	
Pittini Vincenzo	» D. Manin 9	52	64	1275	50	
Peer Domenico	» Cavour 12	50	60	1190	50	
Tonutti Cromazio	» Grazzano 5	45	56	1100	50	
Vicario Giov. Batt.	» Grazzano 116	51	60	1180	50	
Cremese Giuseppe	» Grazzano 18	49	56	1100	50	
Coccolo Giovanni	» F. Mantica 17	47	60	1155	51	
Cucchini Angelo	» E. Valvason 5	49	60	1160	51	
Lodolo Giuseppe	» Pracchiuso 89	49	60	1155	51	
Taisch Claudio	» Palladio 1	46	60	1155	51	
Furlani Giov. Batt.	» Aquileia 63	48	60	1160	51	
Variolo Nicolò	» Poscolle 60	47	60	1165	51	
Mattiussi Maria	» L. Moro 22	51	60	1105	51	
Lucich Pietro	» Grazzano 102	50	60	1050	57	
Nel Suburbio e Frazioni						
Paluzzano Luigi	Godia	47	64	1490	42	
Disnan Giovanni	Cussignacco	45	64	1460	43	
Colautti Giovanni	Chiavris	42	60	1330	45	
Zoratto-Contardo Rosa	sub. Grazzano	51	60	1210	50	

Il nuovo Ispettore di P. S.

Ieri venne fra noi il nuovo Ispettore di P. S. cav. Leopoldo Castagnoli e prese consegna dell'Ufficio dal cessante cav. dott. Vincenzo Bertoja che si reca a Perugia.

Al cav. Castagnoli diamo il benvenuto, nel mentre porgiamo al cav. Bertoja il nostro saluto.

Chiamata alla leva dei giovani nati nel 1878

Con circolare in data 3 corr. mese n. 41, il Ministero della Guerra ha stabilito che la sessione di leva pei giovani nati nell'anno 1878 sia aperta col *primo aprile* p. v.; che l'estrazione a sorte abbia a cominciare col giorno 26 aprile p.; che le sedute del Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti abbiano principio col giorno 15 ottobre p. v.

Daremo a suo tempo le indicazioni dei giorni dell'estrazione e della visita distintamente per ciascun mandamento.

Tassa Governativa sulla cicoria e sostanze simili

Per norma degli esercenti che tengono in vendita surrogati di caffè si pubblica la circolare della Intendenza di Finanza in Udine 28 dicembre 1897 N. 29486-8623 — Riparto 1 che è del tenore seguente.

Oggetto

Pacchetti di surrogati del caffè provveduti di antiche fascette

Con la circolare del 30 ottobre 1896 N. 14047 e 9 novembre detto anno N. 14314 il Ministero delle Finanze emanò alcune istruzioni per l'indentificazione mediante fascette regolamentari dei pacchetti di cicoria preparata e di altre sostanze assimilari. In quelle circolari era dichiarato che non potevano accettarsi le richieste per il cambio delle fascette degli esercenti la vendita al minuto, ma soltanto quelle che venissero fatte dai fabbricanti e dagli esercenti di deposito regolarmente denunziati; avvertendo però di non procedere al sequestro di pacchetti o recipienti che si trovassero in commercio muniti di contrassegno di antico modello sino a che non venissero dati ordini in contrario.

Ora il predetto Ministero, con sua circolare del 15 corrente N. 12349 dichiara che non è più conveniente lasciare in commercio prodotti che non si trovino nelle condizioni prescritte dal Regolamento 16 aprile 1896 N. 107 essendo già trascorso da oltre un anno il termine all'uopo fissato nell'art. 23 2° comma del Regolamento medesimo.

E perciò la S. V. è pregata di avvertire gli esercenti i quali ancora tenessero in vendita pacchetti identificati con le antiche fascette, che ne facciano subito denuncia all'Ufficio Tecnico di finanza di questa città, dichiarando la quantità dei pacchetti o recipienti distintamente per ciascun tipo (grammi 60, 100, 200, 250, 500, 1000) e l'Ufficio Tecnico disporrà perchè siano applicate le nuove fascette

Avvertirà pure i predetti esercenti che decorso il 30 giugno 1898 saranno dichiarati in contravvenzione e passabili della multa sancita dall'art. 4 della legge 8 agosto 1895 N. 486 *allegato B* coloro che tenessero pacchetti o recipienti di surrogati del caffè identificati con fascette di vecchio modello.

Società alpina friulana

Programma dell'escursione collettiva assieme ai soci del circolo speleologico ed idrologico che avrà luogo domenica 20 marzo.

Ore 5.55 partenza da Udine colla ferrovia pontebbana.

Ore 7.22 arrivo a Venzone (230). Si partirà subito per il passo-barca di Pioverno e indi pel sentiero sulla sponda destra del Tagliamento fino a Cavazzo.

Ore 10 circa, arrivo a Cavazzo Carnico (280). Colazione.

Ore 11 partenza da Cavazzo per Cesclans. Per istrada visita della interessante grotta Cianevate presso lo stavolo Arzina impiegandovi circa 2 ore.

Ore 14 arrivo a Cesclans (385) dove si offre la veduta del lago di Cavazzo.

Ore 14.30 partenza da Cesclans.

Ore 15 arrivo a Cavazzo. Spuntino.

Ore 15.15 partenza da Cavazzo pel passo barca della Maina (269) e indi per Amaro (287) a Stazione per la Carnia (260) dove si arriverà in tempo pel treno che parte alle 18.8 e che arriva a Udine alle 20 40.

Quei soci cui non interessasse la visita alla grotta, potranno da Cavazzo per Mena (320), Somplago (220), sponda sinistra del Lago, Interneppo (245), Bordano (224) e passo barca del Lisc, recarsi alla stazione di Venzone in ore 5 circa, oppure per Somplago, sponda destra del Lago, Alesso (187), Trasaghis (190), passo-barca di Braulins, arrivare alla stazione di Gemona (191) in 6 ore circa.

Da Venzone il treno parte a 18.23 e da Gemona a 18 41. — Alcuni soci del Circolo Speleologico partiranno sabato 19 corr. Chi volesse unirsi a loro è pregato a darne avviso all'atto dell'iscrizione.

Norme. Alla gita possono intervenire studenti non soci purchè presentati da un socio. Le adesioni si accettano alla sede sociale a tutto venerdì 18 marzo.

Spese. Biglietto di andata e ritorno III classe Udine-Venzone lire 2.80; andata Stazione Carnia-Venzone lire 0 30 Altre spese lire 3 circa.

Figli naturali e reclutamento

Leggiamo nel *Popolo Romano*: « Sulla dibattuta questione, che la interrogazione degli on. *Morpurgo* e *Pascolato* ha rimesso all'ordine del giorno, persona competente ci manda alcune considerazioni, che per debito di imparzialità presentiamo ai nostri lettori.

Non è la massima che si oppugna, ma soltanto le modalità della sua applicazione.

A noi era parso che fosse in facoltà del Ministro della guerra, che promosse il regolamento, promuoverne la modificazione, onde il beneficio riconosciuto a favore di figli naturali di padre celibe sia esteso ai figli naturali di madre nubile.

Ci si osserva invece che l'interpretazione data costantemente dal 1854 all'articolo 91 della legge sul reclutamento è stata sempre questa; che l'esenzione dei figli naturali possa spet-

tare soltanto per i titoli del padre e ci si ricorda anche che il Consiglio di Stato in epoca relativamente recente (26 luglio 1889) confermò questa interpretazione, emettendo parere che occorre una modificazione della legge per concedere il passaggio alla terza categoria ai figli naturali per titoli relativi alla madre, perchè pur *ammesso e non concesso* che l'articolo 91 della legge possa essere interpretato in questo senso, mancherebbe sempre tra i titoli previsti dal precedente articolo 96 il titolo relativo alla *madre nubile*, essendo in esso formulato esclusivamente il titolo di *madre vedova*, e la madre naturale non può certamente fornire prova dello stato vedovile.

Dato questo stato di fatto, il quale non è in facoltà di un ministro di modificare, non ci resta che fare voti perchè la questione sia risolta, secondo che l'equità e l'umanità raccomandano, con la futura legge sul reclutamento, che è stata promessa e che apparisce urgente anche per la risoluzione dei molti altri problemi che ad essa si connettono, quali, per esempio, la sorte degli iscritti residenti all'estero, dei missionari, le tasse militari e via discorrendo.

Nè del ritardo alla presentazione del progetto muoveremo censura al Ministro della guerra, da pochi mesi appena assunto all'alto ufficio, se esso non si prolungherà di troppo, come ne abbiamo la fede, e, potremmo aggiungere, la certezza. »

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **ventidue marzo** p. v. alle ore 10 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo, assunti a tutto febbraio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle nove antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Per la verità

Ieri abbiamo pubblicato una corrispondenza nella quale si narrava come un tal Francesco Beltramini d'anni 28, dei Casali di Manzano, fosse morto per una meningite sviluppatasi in lui in seguito a percosse ricevute a Buja.

Ora ci consta positivamente che bensì era stata fatta la denuncia relativa all'Autorità giudiziaria in quel senso, ma la Commissione composta dal giudice istruttore e dai medici, jeri recatasi sul luogo, potè con assoluta sicurezza completamente escludere causa violenta nella morte del Beltramini, ed aver dovuto egli soccombere in seguito a malattia, e gravissima malattia, naturale.

Tanto in omaggio alla verità.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20.30 si rappresenta *Lohengrin*, opera in 4 atti del maestro R. Wagner.

Domani riposo.

Sabato, 19, *Lohengrin*.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Assassinio con rapina

Presidente comm. Vittore Vanzetti; Giudici dottori Delli Zotti e Triberti; P. M. il cav. Merizzi.

Avvocati difensori Franceschinis e Levi.

E' noto che il processo contro Giovanni Primus fu Matteo detto Cloume d'anni 27, segantino di Cleulis, imputato di omicidio con rapina in persona di Giovanni Carlevaris il cui dibattimento cominciò il 18 maggio 1897, fu rimandato, dopo l'interrogatorio dell'accusato, ad altra sessione, per istanza dell'avvocato difensore Girardini, onde il Primus fosse sottoposto ad un esame psichiatro.

Infatti il Primus venne mandato al manicomio di Reggio d'Emilia, ed il giudizio dei periti conchiuse per la sua irresponsabilità, dichiarandolo però pericoloso a sè ed agli altri.

Il processo doveva essere nuovamente discusso nel 3 dicembre 1897, ma per malattia dell'avv. Girardini fu ancora rinviato ed il dibattito avrà luogo nelle udienze di oggi, domani e sabato.

Brevemente riassumiamo il fatto, che del resto i lettori ricorderanno.

Nella località detta Rio di Confine o Madonna del sasso, a circa mezz'ora di strada da Caneva e da Villa Santina la mattina dal 20 gennaio 1897 venne trovato il cadavere del Carlevaris col cranio sfracellato da colpi di bastone e sasso. Nel collo del disgraziato era recisa quasi nettamente la carotide.

L'assassinio venne commesso nella notte del 19-20 dal Primus col quale il Carlevaris fece il viaggio di ritorno dall'Austria.

Il giorno 21 l'assassino veniva arrestato a Cleulis dal maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Perusi Angelo il quale gli seppe far confessare pienamente l'orribile del tto commesso a scopo di rapina.

Allorchè venne tradotto alla caserma dei carabinieri, un'onda di popolo lo accompagnò imprecando all'assassino, e certo se non fosse stato in vettura e senza la resistenza dei militi dell'arma, l'infame omicida non sarebbe entrato vivo in carcere.

Nell'interrogatorio che gli fece subire l'Autorità giudiziaria, il Primus si mantenne confesso come aveva fatto col maresciallo.

Aggiungiamo qualche altro particolare risultante dall'atto di accusa, mantenuto in ogni sua parte, nonchè un sunto dell'interrogatorio nell'udienza del 18 maggio 1897.

Il Primus ritornando dall'Austria assieme a Giovanni Carlevaris, dopo aver saputo con abili domande che quest'ultimo aveva fatto sul lavoro buoni affari e che quindi doveva avere addosso denaro, gli si fece compagno diligente, deviando per stare con lui anche dalla strada più breve per rincasare, e quando fu alla località *Pineda* fra Caneva e Villa Santina, circa alle ore 10 della sera del 19 gennaio 1897, lo aggredì con estrema violenza ed insistette nelle percosse e nelle ferite fino a che potè impossessarsi del denaro, dell'orologio e della catena che il detto Carlevaris portava e lo trascinò quindi giù dalla strada in un bosco dove fu trovato cadavere poche ore appresso.

La causa unica e necessaria della sua morte fu, fra le molteplici ferite, quella alla carotide sinistra.

Il Primus fu arrestato perchè si sapeva che egli era stato l'ultimo compagno di viaggio del Carlevaris; poscia si rese anche confesso del misfatto.

Il modo poi con cui fu perpetrato convince che venne meditato a scopo di rapina anche perchè il malfattore deviò appositamente dalla propria via onde seguire la sua vittima. La insistenza poi nelle ferite rende manifesta l'intenzione di uccidere. L'accusa quindi è di omicidio premeditato con rapina.

Nel suo interrogatorio il Primus disse che tornava dall'Austria e durante il viaggio si trovò col Carlevaris. Avvenne uno scambio di confidenze su quello che avevano guadagnato durante il lavoro.

Dalla stazione della Carnia vennero a Tolmezzo con altri in vettura e quivi cenarono, indi, dietro suggerimento del Carlevaris, si accompagnò seco per recarsi ad Ovaro ove avrebbe trovato lavoro. Egli voleva fermarsi a Tolmezzo per andare il giorno dopo a casa sua, ma cedette alle insistenze del suo compagno e andò con lui.

Fatto però un tratto di strada voleva far ritorno perchè, disse l'imputato, il camminare di notte gli fa paura.

Ad un certo punto ha creduto di vedere davanti a sè una donna nuda e non sa spiegar come perdette la testa, e si diede a bastonare furiosamente il Carlevaris trovando in ciò soddisfazione ai suoi desideri...

Presidente. E perchè avete derubato il compagno dei denari?

Accusato. Li ho presi io, perchè altrimenti li avrebbe presi un'altro,

Aggiunse poi di averlo colpito prima col bastone e poscia col coltello. Esclamò che quando è vicino a qualche donna perde la testa, ma spesso ha soltanto la visione della donna. Una volta, da solo, si è ferito alla gamba destra con un coltello. E mostrò la cicatrice di una ferita.

Dopo il delitto tornò a casa e il giorno dopo mandò suo fratello a Tolmezzo a prendere la valigia ed a cambiare i fiorini tolti al Carlevaris. Erano in tutto 320 lire italiane.

Dopo aver bastonato il Carlevaris, disse che gli fece col coltello un buco nel collo per sfogarsi.....

Corte d'appello di Venezia
Due conferme di sentenza
e un'azione estinta

Passinotto Mattia, di anni 31 e Comino Valentino, di anni 66, di Buja, furono condannati dal Tribunale di Udine il primo ad un anno di reclusione e L. 150 di multa, il secondo ad anni tre e L. 400 per truffa. La Corte confermò per entrambi la sentenza di condanna.

— Tramontin Guglielmo, di anni 27 di Morsano, condannato dal Tribunale di Pordenone a cinque mesi di detenzione per bancarotta semplice ebbe pure confermata la condanna.

— Al renitente alla leva Toibero Camillo, di anni 20, di Pinzano, condannato alla detenzione per mesi otto, venne applicata l'amnistia e dichiarata estinta l'azione penale.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 10. **Grani.** Mercati deboli. Mantenendosi attive le domande tutto ebbe esito.

Il granoturco ribassò cent. 17.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.10 a 11.75.
Giovedì. Granoturco da lire 10 a 10.80.
Sabato. Granoturco da lire 10 a 10.80.
Cinquantino da lire 9 a 9.80.
Fagiuoli alpigiani al quintale da lire 23 a 36.
» di pianura » » 16 a 18.

Foraggi e combustibili. Nulla.

Semi pratensi.

Medica al chilog.	da lire	0.65	a 1.40
Trifoglio	»	0.60	» 1.—
Reghetta	»	0.45	» 0.70
Altissima	»	0.45	» 0.70

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

10. 80 pecore, 75 castrati, 60 agnelli, 200 arieti.

Andarono venduti circa 20 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 30 d'allevamento a prezzi di merito; 18 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m., 125 arieti da macello da lire 0.65 a 0.70 al chil. a p. m. e 25 d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento, venduti 250 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 22.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 30.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40, oltre 8 mesi da lire 65 a 70.

14 da macello, venduti 9 di quintale da lire 90 a 95 al quintale a p. m., da 1 a 1 ½ a lire 100 e 105 al quintale a p. m., oltre quintale e ½ da lire 110 a 115.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo al quint.	lire	64
»	di vaccà	» »	»	54
»	di vitello	a peso morto »	»	80
»	di porco	» vivo »	»	101
»	»	» morto »	»	104

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.—
»	»	»	1.20
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Telegrammi

La tassa sui fabbricati

Roma, 16. — Si fa sempre più attiva la propaganda per riunire in un solo fascio tutti i gruppi dell'opposizione per tentare uno scacco al Governo sul progetto relativo all'imposta fabbricati; ciò tanto più che le adesioni crescono nello stesso campo ministeriale.

Il Ministero però ha iniziato pratiche per concessioni e con cui spera disarmare gli avversarii. Ciò tanto più che le vacanze pasquali si avvicinano e si potrebbe avere prima un voto invero importante.

Gl'inglesi nel Sudan

Cairo 16. — Le truppe indigene di Cassala si impadronirono di un nuovo posto dei dervisci.

Le truppe di Mahmud e Osman Digma avanzano al nord di Shendy.

Londra, 16. (Ufficiale). — I dervisci eransi messi in marcia verso l'isola di Chebalia, ma furono respinti dagli anglo-egiziani ed ebbero trentotto morti. Un maggiore inglese rimase ferito.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 marzo 1898

	16 mar.	17 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98 57	98 98
» fine mese dicembre	98.65	98.95
detta 4 ½ »	109.15	109,20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 —	335.—
» Italiane 3 %	312 —	312.—
Fondiaria d'Italia 4 %	498.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	449 —	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	810.—	815 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33 —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	246 —	247.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	712.—	714.—
» » Mediterranee	511 —	512.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	105.80	105.65
Germania »	130.65	130.60
Londra	26.81	26 78
Austria-Banconote	2,22.—	2.22.—
Corone in oro	111.—	1.11.—
Napoleoni	21 10	21.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 20	93 65
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 17 marzo **105.70**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

premiata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la te-ta fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.i

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

PRIMA DELLA CURA

Si vende tanto profumata che inodora, ma non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine presso Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**.

DOPO LA CURA

ANEMIA

CLOROSI

o

Pallidezza

A. SCIORELLI

PARIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D.r BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

Polvere dentifricia

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scattola grande e a cent. 50 la piccola.

UDINE

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

Via Gorghi

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Via Gorghi 44 - Udine

NOLEGGIO BICICLETTE

Roma, Corso, 307, p. p.

Miei Spett. Clienti,

I capelli come i denti furono elargiti dalla natura per la salute e la bellezza del genere umano.

Per conservare quest'ultima occorre una bella capigliatura e per conseguenza un rimedio al precoce scolorimento dei capelli ormai tanto comune. A tale scopo furono inventate e presentate al pubblico innumerevoli acque, tinture, cosmetici, ecc.; però la maggior parte di questi prodotti non posseggono quei requisiti necessari per rispondere alla salute, all'igiene e all'importante fattore: La conservazione della capigliatura.

Con le migliaia di flaconi di tutte le qualità estere e nazionali che ho smerciato nel mio deposito mi è stato facile constatare dal favore incontrato nel pubblico e delle numerose richieste e ringraziamenti pervenutemi che la migliore fra tutte le acque finora in uso è la SULTANO *la quale in verità riunisce tutti i pregi delle vere acque turche e in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore una volta stabilito, la sua innocuità per la salute, fanno di questa tintura il migliore preparato del suo genere ed anche il più economico.*

È per tutte queste buone qualità che mi prègio avvertire la mia spettabile clientela che ho stabilito di tenere nel mio deposito quale unica tintura riconosciuta veramente igienica e corrispondente allo scopo la sola acqua Sultano.

Nella lusinga di ricevere vostri ambiti comandi distintamente saluto.

CARLO BODE

Depositario generale per tutta Italia

Condizioni di vendita

Ogni bott. L. 2,80

franco nel Regno

precisare il colore, castagno o nero.

Sconto

Ai sig. rivenditori

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Por'enone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	C.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

	da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.